DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' cm colonna Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli, 150 Cinema 160 Necrologia 130 Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef 61 372. 63 694 e ove Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 299 | MARTEDI' 18 DICEMBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Per il 1952

Ogni sezione sia abbonata all'Unità!

Clericali e fascisti

Nella giornata di domenica l'armatore Lauro, presidente del Partito nazionale monarchico, e il maresciallo Graziani hanno fatto la voce grossa. Non è mancato il principe Borghese e nell'orazione di Lauro si è fatto esplicito riferimento al MSI e all'alleanza in atto tra monarchici e fascisti che — a suo dire — sempre più si consolida e si chiarisce. Non è possibile infatti comprendere il significato, non occasionale, e la direzione dei due discorsi di Lauro e di Graziani, senza metterli in rapporto con le dichiarazioni fatte dal principe Valerio Borghese in occasione della sua recente nomina a presidente del MSI. Quelle dichiarazioni, che, come ognun ricorda, annunciarono l'adesione piena degli ex e dei neo-fascisti alla politica atlantica, gettarono il primo mattone della nuova strada della cosiddetta opposizione di destra, la strada della saldatura delle forze reazionarie italiane sulla questione di fondo della pace e della guerra.

Quali temi infatti sono stati riproposti nella riunione monarchica di Palermo e nell'adunata romana dei cosiddetti ex combattenti della repubblica di Salò? Da una parte l'armatore Lauro non ha rinunciato alla suggestione retorica di coinvolgere nella critica al governo la polemica istituzionale, nè si è trattenuto dall'avventurarsi nel campo della demagogia produttivistica con promesse di pane e lavoro. Dall'altra parte il criminale Graziani non ha lesinato ai suoi ascoltatori le critiche alla scarsa sensibilità patriottica e nazionale del governo, rivendicando alla guardia repubblichina e alle brigate nere l'onore e il merito di aver difeso l'interesse italiano contrastando il passo agli eserciti alleati durante la guerra di liberazione e alle mire espansionistе di Tito. Come ognun vede, per quanto riguarda il secondo punto, la stessa identica posizione che tiene il giornale della Democrazia cristiana a proposito del processo di Porzus.

Ma questa parte delle argomentazioni di Lauro e di Graziani è soltanto uno specchietto per le allodole. L'uno e l'altro tentano di sfruttare così e di mobilitare l'antico rancore degli ex fascisti, di speculare sulla incertezza esistente in grandi masse della piccola borghesia cittadina, di confondere le idee dei molti, che in Italia, pur non sapendosi decidere per questo o quel partito, avvertono i pericoli in atto che minacciano la indipendenza della Patria e l'esistenza dei cittadini.

Ciò che conta delle argomentazioni di questi due figuri è il pieno accordo in esse contenuto con quanto era stato appunto incaricato di varare qualche tempo fa il principe Valerio Borghese: l'adesione piena e incondizionata alla politica atlantica, ai preparativi di guerra, con tutte le conseguenze economiche e militari.

Essi dicono: si può non essere d'accordo su questo o su quello, sulla legge stralcio o sulla politica dei fitti, sul modo di malversare il danaro pubblico o sul sistema di accertare e colpire i redditi. Ma non si possono però avere dissensi sulla questione fondamentale: solo mettendosi all'ombra delle armi straniere, sulla scia della politica di guerra americana, si realizzano le condizioni per trarre in salvo almeno la speranza di sbarrare la strada alla democrazia.

E' questa la vile operazione che, speculando forse sulla buona fede di migliaia di italiani, codesti servitori di rincalzo della politica clericale e atlantica stanno cercando di compiere. E non è a caso che Graziani prende la parola mentre Gonella fa votare l'autorizzazione all'arresto del partigiano Moranino.

Nella nostra Italia, dove, come disse Togliatti, ad ogni angolo di strada c'è una croce di caduto partigiano, i supremi interessi delle classi dominanti vogliono che il criminale Graziani alzi la voce per rendere più chiaro il significato della incriminazione di Moranino o delle tesi antinazionali, che presiedono alla incriminazione dei garibaldini friulani del processo Porzus. E non si meravigliino i cattolici in buona fede se possono apprendere oggi anche la seguente notizia: le spie e gli sgnzzini che consegnarono don Morosini alle SS vedono accolto il ricorso contro la condanna che li aveva colpiti.

Questa è la verità. Non si lascino confondere gli italiani dalle minacce delle leggi repressive avanzate da Scelba contro i missini, dalle dichiarazioni antimonarchiche di Pacciardi che amoreggia con i generali amici di Umberto, dalle blaterazioni antigovernative, dei Lauro, dei Graziani e dei Borghese. Questa, come nel mondo dei gangster, è soltanto la tattica del ricatto che precede ogni trattativa sul modo come gruppi diversi debbano partecipare insieme alla consumazione del delitto. Il delitto è in primo luogo la guerra e l'asservimento del Paese; e anche una campagna elettorale amministrativa può essere il banco di prova del nuovo schieramento reazionario.

Davanti a queste manovre possono bastare le mossette «laiche» e «radicali» di repubblicani e liberali? Esse appaiono quali sono: noccioline (americane), destinate ad essere polverizzate senza riguardo dalle esigenze della politica atlantica.

Sappiano in tempo gli italiani onesti che militano nelle varie formazioni politiche, siano essi di idee repubblicane o monarchiche, cattoliche o laiche, che questa è la politica da rovesciare. Si può essere in disaccordo su molte cose meno che sulla necessità di mutare la politica che lega l'Italia al carro della guerra per conto dell'imperialismo americano.

ANTONELLO TROMBADORI

DOPO LE NUOVE IMPOSIZIONI DI EISENHOWER

Il governo sacrifica il Polesine all'aumento delle spese militari

Manovra governativa per rigettare sul Parlamento la responsabilità delle mancate provvidenze per le zone alluvionate - Oggi alla Camera il dibattito sugli statali

Riarmo o ricostruzione? L'alternativa, ormai è al centro della situazione politica ed economica del Paese, con un urgenza e un'acutezza che non ammettono più proroghe nè dilazioni. Il fatto nuovo è determinato dai nuovi ordini americani recati da Harriman e Eisenhower alle riunioni «atlantiche» di Parigi. Secondo tali ordini tutti i paesi dell'Europa occidentale dovrebbero aumentare i loro oneri di riarmo; per parte sua, l'Italia dovrebbe accrescere di un 15-30 per cento le proprie spese militari. Questo non pone più soltanto problemi di prospettiva futura: a rendere immediata e drammatica la questione è intervenuta la grande tragedia nazionale dell'alluvione. La scomparsa di una ricca provincia dalla carta economica del Paese, e l'esistenza di altre piaghe allagate fanno sì che l'intera opinione pubblica indirizzi tutta la propria attenzione sugli impellenti problemi della rinascita. L'alternativa: riarmo o ricostruzione, è perciò in questi giorni il tema unico su cui ruota il dibattito politico

Nella giornata domenicale, grandissima parte della stampa cosidetta «d'informazione», che in genere appoggia in pieno l'azione governativa, non ha potuto non farsi eco di questa esigenza che — ripetiamo — proviene sia dall'opinione pubblica che dai più diversi settori politici. «E' un dovere nazionale», ha scritto il *Messaggero* nel suo editoriale riparare alla disgrazia del Polesine: «un dovere non meno importante è quello di agottare in tempo i provvedimenti necessari affinchè quella non si aggravi nei prossimi mesi, e, anche più, non si ripeta nei prossimi anni».

La *Stampa* denuncia a sua volta apertamente la lentezza con cui procedono i lavori a Occhiobello, accusa il fatto che si applichi la politica della lesina per opere di immediata necessità, e rileva come si stia tentando di «riportare le cose allo stato in cui erano prima della piena, lasciando immutato il pericolo di un uguale disastro».

Lavori irrisori

Momento Sera incalzava ieri: «Vi sono tuttora 250 mila profughi e nulla è stato fatto fino a questo momento al fine di impedire il flusso delle acque del Po dalle brecce degli argini. Sulla falla di Occhiobello lunga un chilometro, appena 100 operai scaricano durante il giorno del pietrisco che la corrente asporta di nuovo durante la notte. Le popolazioni sono coperte di stracci, viene distribuito pane ammuffito, manca la luce e molte famiglie vivono in case che possono crollare da un momento all'altro».

Dinanzi a questa autentica sollevazione, il governo ha giudicato indispensabile mostrare d'accorgersi del problema. Il Consiglio dei Ministri di ieri mattina lo ha infatti messo all'ordine del giorno, prendendo però una sola decisione: quella di distaccare in maniera permanente il sottosegretario Brusasca nel Polesine! Nient'altro è stato deciso. Infatti — e ciò denuncia chiaramente quale sia l'orientamento governativo — qualsiasi decisione di spesa viene subordinata alle notizie che riporterà il ministro Pella, dalle già accennate riunioni «atlantiche» di Parigi. Tali notizie non sono ancora conosciute con esattezza: si sa bene, però, che a Parigi il Pella è stato il più valido (anzi l'unico) sostenitore delle pretese degli americani. Mentre piccoli Paesi come il Belgio e la Danimarca, per non parlare della Francia e dell'Inghilterra, tentavano almeno una difesa dinanzi alla pressione di Harriman e Eisenhower, il rappresentante italiano non ha avuto niente da dire. E sì che la tragedia del Polesine è lì, in tutta la sua gravità, a dimostrare quali sono le vere e attuali necessità dell'Italia!

In mancanza di Pella, anche la riunione pomeridiana del Consiglio dei Ministri nel corso della quale De Gasperi ha riferito su Strasburgo e sulla questione dell'esercito «europeo», si è chiusa con un nulla di fatto. La discussione è stata rinviata ad una successiva seduta del gabinetto, fissata per sabato. Così la giornata governativa si è chiusa senza che nulla fosse stato deciso sui problemi che appassionano e angosciano il Paese: il fatto però che tutto sia stato sospeso in attesa della relazione che farà Pella sugli impegni militari da lui assunti con Harriman e Eisenhower, conferma come le spese per il Polesine vengano a priori subordinate agli accresciuti oneri militari.

Meschina manovra

Dopo la riunione mattutina del Consiglio dei Ministri, Aldisio Fanfani e Vanoni avevano partecipato alla seduta della commissione speciale della Camera che discute i provvedimenti per le zone alluvionate. Accorgendosi improvvisamente che il tempo stringe, i ministri hanno dichiarato alla commissione che, se il Parlamento non approverà rapidamente i progetti di legge, il governo li ritirerà per trasformarli in decreti-legge. In definitiva è stato deciso che la commissione terminerà comunque entro stasera i suoi lavori e che i decreti saranno discussi giovedì in aula. Il Senato dovrebbe poi appositamente convocarsi tra Natale e Capodanno.

Su questo argomento, non mancano vivacissime critiche al comportamento del governo e della maggioranza. Le leggi per gli alluvionati e per le zone colpite avrebbero potuto benissimo essere discusse da tempo dal Parlamento, solo che i dirigenti del partito dominante lo avessero voluto. Oggi il governo tenta di scaricare sul Parlamento il malcontento delle popolazioni alluvionate e la responsabilità del ritardo, responsabilità che ricade invece esclusivamente sulle loro spalle. La commissione speciale, infatti, aveva già discusso e approvato la maggior parte dei provvedimenti: senonchè l'assemblea è stata tenuta impegnata per giorni e giorni attorno ai «fumetti» per ragazzi e attorno all'autorizzazione all'arresto contro l'eroe partigiano Moranino. Così la Camera ha perso del tempo prezioso e altrettanto ne ha perso la commissione speciale. Ancora oggi l'o.d.g. della Camera reca nuove autorizzazioni a procedere!

In ogni modo il meschino tentativo di speculazione del governo cade da sè solo se si pensi che la D. C., quale partito di maggioranza, non solo tiene in mano le leve del governo, ma regola di fatto l'andamento dei lavori parlamentari. Incapacità sua quindi, e soltanto sua, se i lavori del Parlamento vanno come vanno e con la confusione a tutti nota.

Uno degli assassini di Don Morosini scarcerato!

Una nuova iniqua assoluzione, che caratterizza, insieme alla persecuzione partigiana, il regime che governa in Italia, si è avuta ieri. Le sezioni unite penali della suprema Corte di Cassazione, hanno esaminato il ricorso dei fascisti Carbone Luigi, Frigenti Emilio, Grasselli Cesare, e Bruna Dante, già giudicati dalla Corte d'Assise di Roma il 19 maggio 1948 per collaborazionismo militare. Il Bruna in quell'occasione fu condannato all'ergastolo per la sua responsabilità nell'uccisione del sacerdote patriota e antifascista Don Vittorio Morosini e del sottotenente Marcello Bucchi, trucidato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine; il Grasselli a 26 anni per la sua responsabilità nella fucilazione del capitano Vassalli, del tenente Giorno e di altri tre patrioti eseguita nel forte Bravetta. La Corte esaminato il ricorso ha annullato la precedente sentenza nei riguardi del Carbone senza rinvio perchè «il fatto non costituisce reato», ha rigettato per il Grasselli ed ha disposto la conversione dei motivi del ricorso in Appello per il Gruna rinviandolo alla Corte d'Appello di Roma. Ha annullato infine senza rinvio per il Frigenti perchè il reato è estinto per sopravvenuta morte.

Improvvisa morte del dr. Lamberto Navarra

Ieri mentre assisteva all'incontro di calcio che si svolgeva allo stadio di Torino, il dott. Lamberto Navarra, primo segretario della Camera dei Deputati veniva colpito da sincope e decedeva poco dopo.

I funerali dell'estinto avranno luogo domani mercoledì alle ore 10,30 partendo dalla chiesa di San Giacomo al Corso a Roma.

I VERGOGNOSI FRUTTI DELLA COLLUSIONE CLERICO-FASCISTA

Il supertraditore Graziani insulta tutto l'antifascismo

Il traditore Graziani alla presidenza del convegno degli ex repubblichini mentre contornato da alcuni loschi figuri ascolta il discorso di un ex cappellano delle brigate fasciste

L'indignazione suscitata in vasti strati dell'opinione pubblica dall'autorizzazione all'arresto del compagno Moranino approvata dalla maggioranza clericale alla Camera continua a manifestarsi nel paese con sospensioni del lavoro, votazioni di ordini del giorno di protesta e con l'invio di numerosissimi telegrammi di solidarietà al valoroso comandante partigiano.

A Salerno una energica protesta contro l'intollerabile oltraggio alla Resistenza è stata elevata durante il congresso provinciale del partito socialdemocratico. Affollate assemblee di lavoratori hanno avuto luogo alle acciaierie di Terni, negli stabilimenti chimici di Nera Montoro e in numerosi altri luoghi di lavoro della provincia.

In provincia di Ancona ordini del giorno di protesta sono stati votati dalla giunta d'intesa socialcomunista, dai comitati direttivi dell'ANPI di Falconara e di Chiaravalle, dai giovani di Serra San Quirico e da numerose altre organizzazioni ed associazioni democratiche. I partigiani comunisti di Iesi hanno deciso di rispondere alla provocatoria autorizzazione a procedere costituendo immediatamente le «Brigate Moranino» per il tesseramento e il reclutamento al P. C. I.

La segreteria nazionale della FGCI ha inviato al compagno Moranino una lettera in cui fra l'altro viene annunciato l'impegno della gioventù comunista a rispondere all'ignobile offesa alla Resistenza rafforzando l'organizzazione e sviluppando la campagna di tesseramento e di reclutamento.

Nei centri del Nord i lavoratori, i partigiani, i cittadini democratici hanno espresso la loro protesta con una serie imponente di manifestazioni. A Biella, con la partecipazione del compagno Celeste Negarville, ha avuto luogo domenica scorsa, una grande dimostrazione di solidarietà con Franco Moranino, alla quale ha partecipato la gran parte della cittadinanza. Sabato, nella zona di Pray e Coggiola i lavoratori della FILA hanno incrociato le braccia per un quarto d'ora.

Queste proteste significano che il Paese ha compreso il vero significato del voto clericale contro il partigiano Moranino. Colpendo la Resistenza il partito dominante cerca di colpire alla base il regime repubblicano e democratico italiano e di riconsegnare lo Stato nelle mani di coloro che l'hanno portato alla rovina e al disonore.

La giornata di domenica ha aggiunto elementi nuovi al processo di avvicinamento tra i clericali e l'estrema destra reazionaria che si era già manifestato clamorosamente con le dichiarazioni di fede atlantica fatte dal traditore Borghese e compiacentemente commentate dalla stampa democristiana. L'ex maresciallo Graziani, un altro supertraditore fatto liberare da coloro che intendono fare il processo alla Resistenza ha avuto l'impudenza di prendere la parola di fronte a un sedicente consiglio nazionale della federazione dei combattenti di Salò per rivendicare il riconoscimento integrale della qualifica di combattente per i brigatisti neri. Il più diretto collaboratore di Mussolini ha asserito che il «processo di revisione» iniziato dalla sentenza che lo pose in libertà deve «giungere alle sue naturali conseguenze» con il riconoscimento dei postulati patriottici che avrebbero ispirato gli uomini che si ribellarono al governo italiano e offersero l'ausilio delle loro armi all'invasore della patria.

Un'esplicita adesione al Patto atlantico è venuta domenica anche dal presidente del partito nazionale monarchico, l'armatore miliardario Lauro. Egli si è anzi compiaciuto delle analoghe dichiarazioni fatte precedentemente dal repubblichino Borghese dichiarandosi certo che «il processo di autocritica» spingerà il MSI a compier degli altri passi evolutivi, in maniera tale «da eliminare ogni pretesto per cercare di sopprimerlo».

Questi pronunciamenti della destra monarchico-fascista mirano a realizzare l'alleanza elettorale tra la D.C. da una parte e il MSI e il PNM dall'altra. Uno degli strumenti per facilitare questa manovra è la legge Scelba sulle attività

(Continua in 8. pagina 8. colonna)

De Gasperi riconosce la dittatura siriana

DAMASCO, 17. — Da fonte ufficiale si apprende che il nuovo governo siriano, sorto com'è noto dopo il colpo di Stato militare e lo scioglimento della Camera, è stato riconosciuto, fino a questo momento, dalla Francia, dall'Arabia Saudita, dalla Turchia, dall'Italia, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti dal Belgio e dal Messico.

ANCHE IL GOVERNO DEL CAIRO SI SCHIERA CONTRO IL FALSO PIANO AMERICANO

L'Egitto chiede che l'O.N.U. dichiari l'interdizione delle armi atomiche

Israele si oppone ad una commissione di inchiesta per le elezioni tedesche

PARIGI, 17. — L'Egitto ha presentato oggi ufficialmente la proposta per una immediata proibizione delle armi atomiche: al fine di eliminare alcune delle difficoltà incontrate finora dall'ONU, a causa del rifiuto occidentale alla interdizione atomica, il delegato egiziano ha proposto che si cominci con l'elaborare nel corso di questa sessione una convenzione, del tipo di quella esistente per i gas venefici, che vieti l'uso delle armi nucleari.

La proposta egiziana, costituisce una critica radicale al progetto occidentale del quale essa è appunto un emendamento: una critica fondamentale, perchè meglio non si potrebbe dire che il progetto dei tre non soddisfa le esigenze di pace dei popoli del mondo. Il passo del delegato egiziano va inquadrato nella crescente ostilità di numerose piccole potenze le quali non vedono con occhio favorevole gli sforzi americani per aumentare la tensione internazionale

La mozione egiziana è stata presentata dopo che era terminato l'esame che i membri del Comitato politico dell'Assemblea dell'ONU hanno effettuato, articolo per articolo, del progetto occidentale e degli emendamenti sovietici.

Ha preso per primo la parola il delegato della Bielorussia, Kissilev, il quale ha dichiarato che il piano occidentale «riveduto» contiene modifiche esclusivamente secondarie e verbali mentre non prevede il bando dell'arma atomica, che è la questione più importante. In base ad esso, ha detto il delegato Byelorusso, si verrebbe a creare un «super-trust atomico americano» e tutte le economie dei vari paesi verrebbero subordinate a quella degli Stati Uniti. Kisselev l'insistenza occidentale per un accordo preliminare su un controllo del tipo indicato sulla bomba atomica dimostra l'opposizione di quei paesi ad una effettiva proibizione delle armi atomiche.

Il delegato del Pakistan Zafrullah Khan il quale ha annunciato che egli si asterrà nelle votazioni

Il delegato ucraino Baranowsky ha dichiarato, prendendo a sua volta la parola, che «il blocco anglo-americano insiste nel suo piano di controllo perchè sa che esso non verrebbe accettato dall'Unione Sovietica in quanto questo piano significa che i monopoli americani assumerebbero il controllo dell'energia atomica in tutto il mondo».

Dopo aver sottolineato il fatto che le modifiche apportate alla risoluzione occidentale non mutano in nulla la sua sostanza, Baranowski ha detto che le proposte sovietiche per la proibizione dell'arma atomica e delle altre armi di distruzione in massa stanno ad indicare che l'organo di controllo dovrebbe avere accesso in tutti quei luoghi dove viene prodotta, conservata o sfruttata l'energia atomica. L'URSS, egli ha detto, non prevede la presenza permanente di ispettori sui luoghi ma permetterebbe frequenti ispezioni in caso di sospetti di violazioni. Alcuni delegati dichiarano di temere che l'URSS potrebbe in un secondo tempo rifiutarsi di permettere le verifiche di controllo ma dalla lettura degli emendamenti sovietici risulta che tali timori sono infondati.

La commissione è passata quindi al paragrafo in cui si prevede la convocazione di una conferenza mondiale per la redazione di un trattato di disarmo.

Il delegato polacco Wierblowsky ha parlato in appoggio di un emendamento sovietico con cui si chiede che la conferenza si riunisca non oltre il 1° giugno 1952. La delegata cecoslovacca Sekaninova-Karrtova ha criticato a sua volta la proposta occidentale la quale tende a rinviare la conferenza mondiale quanto più è possibile.

Al Comitato politico speciale, la Gran Bretagna ha proposto che della illegale Commissione d'inchiesta sulle possibilità di tenere elezioni in Germania facciano parte Brasile, Islanda, Olanda, Pakistan e Polonia.

Il delegato di Israele si è opposto all'invio della Commissione, affermando che «solo dopo un accordo raggiunto dalle due repubbliche tedesche per assumere collettivamente le responsabilità della Germania sul piano storico e per assicurare il definitivo sradicamento del nazismo, dell'imperialismo e del militarismo, bisognerebbe incoraggiare la Germania a scegliere attraverso libere elezioni dirigenti chiamati a guidare un paese veramente rigenerato».

40 morti a Rio in un disastro ferroviario

RIO DE JANEIRO, 17. — Un dispaccio dell'Agenzia Meridionale da Forteleza annuncia che, a seguito del deragliamento di treno nello stato di Ceara, a 1.600 chilometri a nord di Rio, sono morte quaranta persone. Molti sono i feriti.

APPELLO DELL'UDI DI ROVIGO ALLE MAMME ITALIANE

Un Natale felice ai bimbi alluvionati

Le richieste del Consiglio generale delle Leghe di Rovigo riunitosi alla presenza di Bitossi

ROVIGO, 17 — L'UDI di Rovigo ha lanciato a tutte le mamme il seguente appello:

«E' il giorno in cui nelle case sboccia una più calda e affettuosa intimità familiare; è il giorno di festa, intorno alla tavola imbandita, e il bimbo felice per il vestito nuovo e il giocattolo del babbo o della mamma.

Ma quanti bimbi, in Italia, quanti bimbi nel Polesine, che la miseria e l'alluvione ha privato della casa e talvolta della mamma, staranno a Natale senza il vestito, senza il giocattolo, senza il sorriso dei genitori?

E quante mamme in Italia, quante mamme nel Polesine, lontane dalle loro case, dal loro focolare, invaso dalle acque, avranno a Natale solo il loro petto per riscaldare il loro bimbo, senza giocattolo e senza vestito

Mamme d'Italia e qualsiasi fede politica apparteniate, quando stringete al vostro petto il vostro bimbo felice, ricordate l'infinito sconforto delle mamme del Polesine, pensate alla triste sorte dei bimbi del Polesine e delle altre zone allagate d'Italia.

Mamme d'Italia! a tutti i bimbi infelici, ai bambini del Polesine, assicurate un Natale felice. Uniamoci perchè il Polesine sia presto ricostruito e le mamme e i bambini possano tornare alle loro case nella serenità e nella pace».

La riunione del Consiglio delle Leghe del Polesine

ROVIGO, 17. — Ieri, a Rovigo, alla presenza del compagno Bitossi, si è svolta la riunione del Consiglio Generale delle Leghe del Polesine, convocata dalla CGIL. Sulla relazione del segretario della Camera del Lavoro rodigina, sen. Bolognesi, sono intervenuti numerosi dirigenti sindacali i quali hanno messo a fuoco i problemi più urgenti delle zone alluvionate.

Il compagno on. Bitossi ha concluso questo eccezionale primo Consiglio delle Leghe e dei Sindaci del Polesine dopo l'alluvione ponendo in evidenza la politica della CGIL che fa propria la ricostruzione del Polesine, per la rinascita del Paese attraverso l'attuazione del grande Piano del Lavoro.

Nel documento approvato alla unanimità dal Consiglio Generale delle Leghe sono fissate le linee di lotta per le rivendicazioni dei lavoratori e di tutta la popolazione polesana. Esse vanno dalla richiesta di pensioni alle famiglie delle vittime e ai feriti a causa dell'alluvione, alle immediate misure sanitare per evitare epidemie, all'urgenza di arginare le falle del Po e dei canali, all'assistenza a tutti gli alluvionati, sia sfollati che rimasti, all'indirizzo di tutti i danni a tutte le categorie, a tutti i cittadini colpiti.

Viva è inoltre l'attesa per il Convegno nazionale per lo studio dei problemi derivanti dall'alluvione, che si svolgerà a Mantova nei giorni 21 e 22 prossimo per iniziativa di quella Amministrazione provinciale.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti ai lavori della Camera sin dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi per tutta la durata della discussione della legge sugli statali.

Lo "scandalo delle tasse" si estende negli Stati Uniti

Un vice ministro, un consigliere e 50 alti funzionari costretti a dare le dimissioni

WASHINGTON, 17. — Lo scandalo delle evasioni fiscali, attorno al quale si polarizza l'attenzione di tutto il pubblico americano, ha ormai raggiunto proporzioni che non è esagerato definire gigantesche, guadagnando rapidamente i titoli a otto colonne sulla prima pagina dei giornali.

Lo scandalo è costato già il posto a numerosi tra gli esponenti più in vista dell'amministrazione democratica, primo fra tutti il vice ministro della giustizia incaricato degli affari fiscali, Lamar Caudle. E' emerso infatti che la moglie di Caudle aveva acquistato una costosissima pelliccia ad un prezzo estremamente basso, grazie alla condiscendenza del marito verso alcune società che si trovavano in difficoltà con il fisco. Lo affare sarebbe stato realizzato grazie alla mediazione di alcuni avvocati di New York.

Anche Charles Oliphant, consigliere governativo presso l'amministrazione turistica, è stato costretto a dare le dimissioni insieme ad una cinquantina di controllori ed esattori di alcune grandi città come San Francisco, Boston e New York a carico dei quali si parla di viaggi pagati in Florida di aerei da turismo, di apparecchi televisivi e di assegni. Tutta la faccenda è venuto alla luce allorchè un losco personaggio, l'avvocato Abraham Telelbaum, ha rivelato di aver ricevuto un'offerta di mezzo milione di dollari per sistemare le faccende fiscali di una società. Si chiedono ora a gran voce le dimissioni del ministro della Giustizia

L'emozione provocata da queste rivelazioni è tanto maggiore in quanto lo scandalo investe la leggenda, sacra al capitalismo americano, del «buon cittadino» che paga le tasse. Ma un elemento che rende vieppiù scottanti le rivelazioni stesse è l'uso che il partito repubblicano fa di esse contro Truman e contro il partito democratico nella campagna per le prossime elezioni. Ciò ha indotto Truman a correre ai ripari, nominando un suo uomo di fiducia, Thomas Murphy, alla presidenza della commissione incaricata di epurare le «pecore rognose».

Stasera, il governo ha ordinato «per fondati motivi» il riesame della posizione di 565 funzionari ed ha chiesto ad altri enti da esso dipendenti di fare altrettanto per una lista di 574 funzionari assunti dopo il primo ottobre 1947.

86 morti negli S. U. per l'ondata di freddo

NEW YORK, 17. — Il numero dei morti per l'improvvisa ondata di freddo abbattutasi sulla parte orientale degli Stati Uniti è salito a 86.

Il dito nell'occhio

Visita al conte

Il «Tempo» ha visitato il conte Sforza che, essendo malato da tanto tempo, dice il giornale, «ne approfitta per tacere». E questo speriamo che gli faccia bene. La vista del conte seduto in poltrona ha suscitato nel «Tempo» gli avvincenti ricordi «che ce lo mostrano mentre nuota per le baie e i golfi di Corfù, disputando in acqua con Paolo sull'esercito delle popolazioni slave». Ma non c'era una posizione un tantino più comoda per discutere dell'assetto delle popolazioni? O forse nell'acqua il conte si sentiva a suo agio, mantenendosi a galla con disinvolta eleganza fra un elemento amico? Trascorrono i ricordi. Uno, ad esempio, ce lo mostra quando «scandalizzava le signore e le signorine, cavalcando a pelo, sulla spiaggia, un grande morello di fuoco, seminudo come Sigfrido». Non abbiamo capito chi era seminudo come Sigfrido. Il morello o il conte? Speriamo il morello, per la decenza ed il buon gusto.

Si viene a parlare di Benedetto Croce. E lo scrittore del «Tempo» dice che questo accostamento «ai miei occhi appariva come l'incontro di due antichi vascelli a vela».

C'era una volta un piccolo naviglio che voleva, che voleva navigar con la barba bianca come un giglio fu lasciato, fu lasciato in alto mar

Il fesso del giorno

«La persona storica si sovrappone di continuo alla persona comune, privata e corrente, e a me Sforza, che pure dell'amabile e cordiale cortesia dell'uomo di mondo possiede tutte le flessibilità, mi dà l'idea di essere passato in uno di quei bagni galvanoplastici, che stendono patine indelebili d'oro e d'argento». *Giovanni Artieri, del «Tempo».*

ARMODEO